



QUOTIDIANI

LEGACOOP. Allarme «Sociale in calo di 3 mila posti di lavoro se l'Iva aumenterà»

MESTRE

Il futuro del sociale in Veneto è a rischio se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi, a partire dal 1° gennaio.

L'allarme arriva dalla Legacoop Veneto che ha scritto una lettera aperta a tutti i parlamentari veneti per evitare che la nuova forma di applicazione dell'imposta diventi una scure «sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto - segnala una nota - sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori». «Nell'appello - spiega preoccupato il presidente Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particola-



Il presidente Adriano Rizzi

re quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acì, Alleanza delle cooperative italiane). E i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. Lo Stato ci guadagnerebbe solo 80 milioni circa, perdendo però i versamenti al fisco di migliaia di nuovi disoccupati: insomma, sarebbe una sconfitta per tutti. ●

LEGACOOP. Allarme «Sociale in calo di 3 mila posti di lavoro se l'Iva aumenterà»

MESTRE

Il futuro del sociale in Veneto è a rischio se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi, a partire dal 1° gennaio.

L'allarme arriva dalla Legacoop Veneto che ha scritto una lettera aperta a tutti i parlamentari veneti per evitare che la nuova forma di applicazione dell'imposta diventi una scure «sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto - segnala una nota - sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori». «Nell'appello - spiega preoccupato il presidente Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particola-



Il presidente Adriano Rizzi

re quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acì, Alleanza delle cooperative italiane). E i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. Lo Stato ci guadagnerebbe solo 80 milioni circa, perdendo però i versamenti al fisco di migliaia di nuovi disoccupati: insomma, sarebbe una sconfitta per tutti. ●

LEGACOOP. Allarme «Sociale in calo di 3 mila posti di lavoro se l'Iva aumenterà»

MESTRE

Il futuro del sociale in Veneto è a rischio se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi, a partire dal 1° gennaio.

L'allarme arriva dalla Legacoop Veneto che ha scritto una lettera aperta a tutti i parlamentari veneti per evitare che la nuova forma di applicazione dell'imposta diventi una scure «sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto - segnala una nota - sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori». «Nell'appello - spiega preoccupato il presidente Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particola-



Il presidente Adriano Rizzi

re quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acì, Alleanza delle cooperative italiane). E i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. Lo Stato ci guadagnerebbe solo 80 milioni circa, perdendo però i versamenti al fisco di migliaia di nuovi disoccupati: insomma, sarebbe una sconfitta per tutti. ●

LEGACOOP. Allarme «Sociale in calo di 3 mila posti di lavoro se l'Iva aumenterà»

MESTRE

Il futuro del sociale in Veneto è a rischio se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi, a partire dal 1° gennaio.

L'allarme arriva dalla Legacoop Veneto che ha scritto una lettera aperta a tutti i parlamentari veneti per evitare che la nuova forma di applicazione dell'imposta diventi una scure «sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto - segnala una nota - sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori». «Nell'appello - spiega preoccupato il presidente Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particola-



Il presidente Adriano Rizzi

re quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acì, Alleanza delle cooperative italiane). E i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. Lo Stato ci guadagnerebbe solo 80 milioni circa, perdendo però i versamenti al fisco di migliaia di nuovi disoccupati: insomma, sarebbe una sconfitta per tutti. ●



- SALUTE
- AMBIENTE
- LAVORO
- PUNTO DI VISTA
- CULTURA
- INCLUSIONE SOCIALE
-

AUMENTO IVA: A RISCHIO 3400 LAVORATORI VENETI

Veneto
Mercoledì, 11 Settembre 2013

Mi piace 19 | Tweet 0



Nel 2014, per 3.370 lavoratori veneti del settore pericolo licenziamento. Il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi (nella foto a sinistra): «a rischio il futuro del sociale: se passa la nuova aliquota, 6% in meno di servizi di cura e assistenza» Nel 2014, per 3.370 lavoratori veneti del settore pericolo licenziamento». la scorsa settimana analogo allarme dalle Marche. Il 19 settembre a Roma "Rigenerare l'Italia", la manifestazione dell'Alleanza delle cooperative sociali.

Futuro a rischio per il sociale della nostra regione se verrà confermato l'aumento dell'iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi. La nuova configurazione dell'imposta porrebbe, infatti, una pesante ipoteca sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori. Legacoop Veneto lancia l'allarme in una lettera aperta ai parlamentari veneti, dove vengono descritte con puntualità le gravi conseguenze dell'incremento dell'aliquota, previsto dall'art. 1 comma 489 della Legge di stabilità 2013, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014.

«Nell'appello - spiega preoccupato il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Sono loro a garantire i livelli essenziali di assistenza territoriale, offrendo la maggior parte dei servizi di welfare esistenti: asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità.

Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acì, Alleanza delle cooperative italiane). Ancora, per riuscire a versare il 10% di iva, i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. E tutto questo, si sottolinea nella lettera, senza alcun recupero di gettito per gli enti locali: le risorse verrebbero infatti spostate dal livello territoriale a quello statale.

«Serve scongiurare questo triste scenario: per questo chiediamo tutta l'attenzione dei parlamentari veneti. Ma il vero paradosso - continua Rizzi - è che neppure a livello nazionale il recupero di risorse potrebbe considerarsi significativo. Nelle casse dello Stato entrerebbe, infatti, qualcosa come 80 milioni di euro annui. Poco rispetto a quanto ci si aspettava inizialmente. Dall'altra parte, gli oltre 40mila lavoratori lasciati a casa non verserebbero più i contributi, e assisteremmo a un sicuro incremento dell'economia sommersa, con le famiglie costrette a ricorrere a "assistenti in nero". Qualcuno insomma ha fatto male i conti. Fermiamoci adesso, finché siamo in tempo».

Redazione Veneto

@nelpaeseit

Il futuro dei giovani, giapponesi alla scoperta <



Archivio Video

- Archivio Video

Inchieste | Reportage | Storie

UN NUOVO PROGETTO COMUNITARIO DELLE IMPRESE SOCIALI

L'intervento di Andrea Bernardoni a Riva del Garda e ultimo giorno di lavori del workshop

Leggi tutto: UN NUOVO...

Archivio Inchieste | Reportage | Storie

- Inchieste | Reportage | Storie

Editoriale

SE IL PAPA ARRIVA PRIMA DELLA POLITICA

Bergoglio continua ad aprire su accoglienza, dialogo e lotta alla povertà. E la politica? Resta...

Archivi Editoriali

- Archivi Editoriali

Lettera al Direttore

START UP IMPRESE SOCIALI: INIZIATIVA DI UNIONCAMERE

Con 38 Camere di Commercio il bando per favorire la nascita di nuove imprese sociali: scadenza il...



IL PRESIDENTE DI LEGACOOP VENETO ADRIANO RIZZI: «A RISCHIO IL FUTURO DEL SOCIALE: SE PASSA LA NUOVA ALIQUOTA, 6% IN MENO DI SERVIZI DI CURA E ASSISTENZA»

Nel 2014, per 3.370 lavoratori veneti del settore pericolo licenziamento.

Futuro a rischio per il sociale della nostra regione se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi. La nuova configurazione dell'imposta porrebbe, infatti, una pesante ipoteca sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori. Legacoop Veneto lancia l'allarme in una lettera aperta ai parlamentari veneti, dove vengono descritte con puntualità le gravi conseguenze dell'incremento dell'aliquota, previsto dall'art. 1 comma 489 della Legge di stabilità 2013, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014.

«Nell'appello - spiega preoccupato il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

segue

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Sono loro a garantire i livelli essenziali di assistenza territoriale, offrendo la maggior parte dei servizi di welfare esistenti: asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità.

Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acì, Alleanza delle cooperative italiane). Ancora, per riuscire a versare il 10% di Iva, i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. E tutto questo, si sottolinea nella lettera, senza alcun recupero di gettito per gli enti locali: le risorse verrebbero infatti spostate dal livello territoriale a quello statale.

«Serve scongiurare questo triste scenario: per questo chiediamo tutta l'attenzione dei parlamentari veneti. Ma il vero paradosso - continua Rizzi - è che neppure a livello nazionale il recupero di risorse potrebbe considerarsi significativo. Nelle casse dello Stato entrerebbe, infatti, qualcosa come 80 milioni di euro annui. Poco rispetto a quanto ci si aspettava inizialmente. Dall'altra parte, gli oltre 40mila lavoratori lasciati a casa non verserebbero più i contributi, e assisteremmo a un sicuro incremento dell'economia sommersa, con le famiglie costrette a ricorrere a "assistenti in nero". Qualcuno insomma ha fatto male i conti. Fermiamoci adesso, finché siamo in tempo».

Cronaca di Venezia

LEGACOOP: APPELLO A ROMA CONTRO L'AUMENTO DELL'IVA

Il presidente Rizzi: "Se passa la nuova aliquota avremo il 6 per cento in meno di servizi di cura e assistenza"

Futuro a rischio per il sociale della nostra regione se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi. La nuova configurazione dell'imposta porrebbe, infatti, una pesante ipoteca sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori. Legacoop Veneto lancia l'allarme in una lettera aperta ai parlamentari veneti, dove vengono descritte con puntualità le gravi conseguenze dell'incremento dell'aliquota, pre-



Adriano Rizzi

visto dall'art. 1 comma 489 della Legge di stabilità 2013, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014. "Nell'appello - ha spiegato preoccupato il presidente di Legacoop Veneto **Adriano Rizzi** - evidenziamo come sei

punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile". Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori.

TASSE. Agrinsieme di Verona: effetto moltiplicatore su tutti i prezzi

«L'aumento dell'Iva? Colpo all'agricoltura»

Lettera della Legacoop Veneto ai parlamentari della regione

Agrinsieme contro l'aumento dell'Iva. Il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Confcooperative e Lega delle Cooperative, sezione agroalimentare, esprime preoccupazione per come verrà affrontata la scadenza che, in mancanza di interventi del Governo, scatterà dal 1° ottobre.

«Come Agrinsieme», evidenzia il direttore di Confcooperative Verona, Gianni Aldegheri, «vogliamo sottolineare che si rischierebbe di infliggere un colpo micidiale all'economia e soprattutto all'agricoltura. È vero che l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22% non riguarderebbe beni di prima necessità come pasta o pane, ma altri prodotti alimentari di largo consumo, senza contare che il rialzo dei carburanti, per l'effetto Siria e per l'ipotesi di finanziare i mancati introiti con l'aumento delle accise, avrà un effetto moltiplicatore su tutti i prezzi dei prodotti alimentari. In Italia, infatti», aggiunge Aldegheri, «l'85% delle produzioni agricole, per arrivare dal campo alla tavola, viaggia su gomma».

L'allarme arriva in concomitanza con la diffusione dei dati Istat sul tasso di inflazione, più basso che mai, riconducibi-

le al clima di depressione dei consumi che ha costretto oltre il 70% delle famiglie a rivedere la spesa per gli acquisti di cibo. Il calo delle vendite alimentari nei primi sei mesi dell'anno è stato dell'1,8%, con una diminuzione significativa della spesa per l'acquisto di pasta (-9,3%), carne rossa (-44%), ortofrutta (-3,7%). A cedere, nel sistema distributivo anche i discount (-1,3%), unica alternativa praticabile per il 60% delle famiglie in tempo di crisi.

L'aumento dell'Iva si abbatte invece tra qualche mese, anche sui servizi sociosanitari ed educativi erogati in regione (si passerebbe dall'attuale aliquota del 4% al 10%).

Contro l'incremento dell'imposta Legacoop Veneto si appella, con una lettera aperta, ai parlamentari veneti. In questo caso, la scadenza è indicata dall'articolo 1 comma 489 della Legge di stabilità 2013, scatterebbe dal prossimo 1° gennaio e porrebbe una pesante ipoteca sull'erogazione di prestazioni fondamentali rese dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, che occupano 30 mila lavoratori.

Secondo Legacoop Veneto, 3.370 lavoratori della coopera-



Gianni Aldegheri

zione potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento dell'imposta e di altri provvedimenti, già in atto, legati alla spending review. Per riuscire a versare il 10% di Iva, i Comuni veneti infatti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali garantite finora.

«Nell'appello ai parlamentari», spiega il presidente di Legacoop Veneto, Adriano Rizzi, «evidenziamo come sei punti percentuali in più nell'imposta avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, abbassando quindi il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli». ●VAZA.

L'Arena.it

«L'aumento dell'Iva? Colpo all'agricoltura»

TASSE. Agrinsieme di Verona: effetto moltiplicatore su tutti i prezzi
Lettera della Legacoop Veneto ai parlamentari della regione



Agrinsieme contro l'aumento dell'Iva. Il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Confcooperative e Lega delle Cooperative, sezione agroalimentare, esprime preoccupazione per come verrà affrontata la scadenza che, in mancanza di interventi del Governo, scatterà dal 1° ottobre. «Come Agrinsieme», evidenzia il direttore di Confcooperative Verona, Gianni Aldegheri, «vogliamo sottolineare che si rischierebbe di infliggere un colpo micidiale all'economia e soprattutto all'agricoltura. È vero che l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22% non riguarderebbe beni di prima necessità come pasta o pane, ma altri prodotti alimentari di largo consumo, senza contare che il rialzo dei carburanti, per l'effetto Siria e per l'ipotesi di finanziare i mancati introiti con l'aumento delle accise, avrà un effetto moltiplicatore su tutti i prezzi dei prodotti alimentari. In Italia, infatti», aggiunge Aldegheri, «l'85% delle produzioni agricole, per arrivare dal campo alla tavola, viaggia su gomma». L'allarme arriva in concomitanza con la diffusione dei dati Istat sul tasso di inflazione, più basso che mai, riconducibile al clima di depressione dei consumi che ha costretto oltre il 70% delle famiglie a rivedere la spesa per gli acquisti di cibo. Il calo delle vendite alimentari nei primi sei mesi dell'anno è stato dell'1,8%, con una diminuzione significativa della spesa per l'acquisto di pasta (-9,3%), carne rossa (-44%), ortofrutta (-3,7%). A cedere, nel sistema distributivo anche i discount (-1,3%), unica alternativa praticabile per il 60% delle famiglie in tempo di crisi. L'aumento dell'Iva si abatterà invece tra qualche mese, anche sui servizi sociosanitari ed educativi erogati in regione (si passerebbe dall'attuale aliquota del 4% al 10%). Contro l'incremento dell'imposta Legacoop Veneto si appella, con una lettera aperta, ai parlamentari veneti. In questo caso, la scadenza è indicata dall'articolo 1 comma 489 della Legge di stabilità 2013, scatterebbe dal prossimo 1° gennaio e porrebbe una pesante ipoteca sull'erogazione di prestazioni fondamentali rese dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, che occupano 30mila lavoratori. Secondo Legacoop Veneto, 3.370 lavoratori della cooperazione potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento dell'imposta e di altri provvedimenti, già in atto, legati alla spending review. Per riuscire a versare il 10% di Iva, i Comuni veneti infatti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali garantite finora. «Nell'appello ai parlamentari», spiega il presidente di Legacoop Veneto, Adriano Rizzi, «evidenziamo come sei punti percentuali in più nell'imposta avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, abbassando quindi il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli».VA.ZA.

LEGACOOP. Allarme «Sociale in calo di 3 mila posti di lavoro se l'Iva aumenterà»

MESTRE

Il futuro del sociale in Veneto è a rischio se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi, a partire dal 1° gennaio.

L'allarme arriva dalla Legacoop Veneto che ha scritto una lettera aperta a tutti i parlamentari veneti per evitare che la nuova forma di applicazione dell'imposta diventi una scure «sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto - segnala una nota - sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori». «Nell'appello - spiega preoccupato il presidente Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particola-



Il presidente Adriano Rizzi

re quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acì, Alleanza delle cooperative italiane). E i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. Lo Stato ci guadagnerebbe solo 80 milioni circa, perdendo però i versamenti al fisco di migliaia di nuovi disoccupati: insomma, sarebbe una sconfitta per tutti. ●

IL GIORNALE DI VIGENZA.it | Regione

Home | Comunità | Spazio dei lettori | Dossier | TV & Media | Servizi | Fotogallery | Il quotidiano | Magazine | Motori

Cronaca | **Regione** | Provincia | Bassano | Sport | Cultura & Spettacoli | Economia | Italia & Mondo | Il Corsivo | Tam tam

tiscali: **CI PENSA TISCALI!** [CLICCA QUI](#) o chiama il 130

Home > Regione

 Pedemontana, via al maxi-ponte Luca Zaia: «Ora accelerare»	 «Scelta Civica» Kermesse a Caorle con Monti e Letta	 Veneto, aeroporti nel mirino tedesco Letta non ci sta	 La mappa. Campioni Area Sistema del Garda. Come può il Sistema del Garda... La P3, più rapida per diventare DCR per dicembre	 Sanità e welfare. Sindacati pronti a scendere in campo	 Festival delle ville rovinato dal fisco «Cosi ci uccide»
---	--	--	---	--	---

«Sociale in calo di 3 mila posti di lavoro se l'Iva aumenterà»

LEGACOOP. Allarme

12/09/2013

- A +  

MESTRE Il futuro del sociale in Veneto è a rischio se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi, a partire dal 1° gennaio. L'allarme arriva dalla Legacoop Veneto che ha scritto una lettera aperta a tutti i parlamentari veneti per evitare che la nuova forma di applicazione dell'imposta diventi una scure «sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto - segnala una nota - sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai



Il presidente Adriano Rizzi

loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori». «Nell'appello - spiega preoccupato il presidente Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile». Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acis, Alleanza delle cooperative italiane). E i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. Lo Stato ci guadagnerebbe solo 80 milioni circa, perdendo però i versamenti al fisco di migliaia di nuovi disoccupati: insomma, sarebbe una sconfitta per tutti.



IL QUOTIDIANO

RETE NAZIONALE
SERVIZI

Associazione ▾ Strutture ▾ Attività ▾ Comunicazione ▾

Veneto: sociale; Rizzi, "Con IVA al 10% servizi a rischio e pericolo licenziamento per 3.370 lavoratori"

Mestre, 11 settembre 2013 – Futuro a rischio per il sociale della nostra regione se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi. La nuova configurazione dell'imposta porrebbe, infatti, una pesante ipoteca sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori. Legacoop Veneto lancia l'allarme in una lettera aperta ai parlamentari veneti, dove vengono descritte con puntualità le gravi conseguenze dell'incremento dell'aliquota, previsto dall'art. 1 comma 489 della Legge di stabilità 2013, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014.

«Nell'appello – spiega preoccupato il presidente di Legacoop Veneto **Adriano Rizzi** – evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Sono loro a garantire i livelli essenziali di assistenza territoriale, offrendo la maggior parte dei servizi di welfare esistenti: asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità.

Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acì, Alleanza delle cooperative italiane). Ancora, per riuscire a versare il 10% di Iva, i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. E tutto questo, si sottolinea nella lettera, senza alcun recupero di gettito per gli enti locali: le risorse verrebbero infatti spostate dal livello territoriale a quello statale.

«Serve scongiurare questo triste scenario: per questo chiediamo tutta l'attenzione dei parlamentari veneti. Ma il vero paradosso – continua Rizzi – è che neppure a livello nazionale il recupero di risorse potrebbe considerarsi significativo. Nelle casse dello Stato entrerebbe, infatti, qualcosa come 80 milioni di euro annui. Poco rispetto a quanto ci si aspettava inizialmente. Dall'altra parte, gli oltre 40mila lavoratori lasciati a casa non verserebbero più i contributi, e assisteremmo a un sicuro incremento dell'economia sommersa, con le famiglie costrette a ricorrere a "assistenti in nero". Qualcuno insomma ha fatto male i conti. Fermiamoci adesso, finché siamo in tempo».

SchioThienePiu

Fatti, personaggi e vita locale.

Home Quotidiano Cronaca e sport Opinioni Inchieste Interviste English news Video Foto

QUOTIDIANO | Categorie: [Politica](#)

Sbrollini contro l'aumento iva alle cooperative sociali

Di [Redazione VicenzaPiù](#) | Giovedì 12 Settembre alle 14:32 |



On. Daniela Sbrollini, PD - «No all'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per le prestazioni sociosanitarie ed educative rese da cooperative e loro consorzi» tuona Daniela Sbrollini in qualità di Vicepresidente della Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera mentre sottolinea che da tempo insieme al gruppo Pd ha presentato un ordine del giorno in materia.

«Raccoglio l'appello rivolto da Legacoop Veneto ai parlamentari della regione e mi impegno affinché il governo faccia un passo indietro. Con l'applicazione di questa imposta, dal 1° gennaio, lo scenario del servizio sociosanitario ed educativo verrebbe stravolto. Verrebbero colpite le prestazioni di assistenza domiciliare e ambulatoriale in favore di anziani, disabili, tossicodipendenti e minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e devianza».

«Gli effetti sui territori sarebbero disastrosi e nemmeno le casse dello Stato trarrebbero un reale vantaggio – spiega Sbrollini -. L'incremento dell'Iva ricadrebbe sui Comuni e sulle famiglie degli utenti con conseguenze pesantissime. Infatti, gli enti locali non hanno risorse per far fronte ad aumento dell'Iva di 6 punti percentuali - ovvero del 150 per cento - quindi, con le stesse risorse del 2013, nel 2014 fornirebbero meno servizi sociali ai cittadini. Le 800 cooperative sociali che operano in Veneto sarebbero costrette ad abbassare i costi, anche in termini di posti di lavoro, e non riuscirebbero più a garantire il livello qualitativo di oggi. Ne consegue che, lo Stato si ritroverebbe a far fronte di tasca propria all'inevitabile disoccupazione, e che le famiglie insieme ai consumi ridurrebbero anche la contribuzione fiscale. Difendiamo, quindi, il regime delle prestazioni sociali e continuiamo a farci sentire anche attraverso i provvedimenti che tratteremo a Roma nelle prossime settimane».

VicenzaPiù

Fatti, personaggi e vita vicentina.

VicenzaPiù Edicola

Home Quotidiano Cronaca e sport Opinioni Inchieste Interviste English news Video Foto

QUOTIDIANO | Categorie: [Politica](#)

Sbrollini contro l'aumento iva alle cooperative sociali

Di [Redazione VicenzaPiù](#) | Giovedì 12 Settembre alle 14:32 |



On. Daniela Sbrollini, PD - «No all'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per le prestazioni socio-sanitarie ed educative rese da cooperative e loro consorzi» tuona Daniela Sbrollini in qualità di Vicepresidente della Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera mentre sottolinea che da tempo insieme al gruppo Pd ha presentato un ordine del giorno in materia.

«Raccoglio l'appello rivolto da Legacoop Veneto ai parlamentari della regione e mi impegno affinché il governo faccia un passo indietro. Con l'applicazione di questa imposta, dal 1° gennaio, lo scenario del servizio socio-sanitario ed educativo verrebbe stravolto. Verrebbero colpite le prestazioni di assistenza domiciliare e ambulatoriale in favore di anziani, disabili, tossicodipendenti e minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e devianza».

«Gli effetti sui territori sarebbero disastrosi e nemmeno le casse dello Stato trarrebbero un reale vantaggio – spiega Sbrollini -. L'incremento dell'Iva ricadrebbe sui Comuni e sulle famiglie degli utenti con conseguenze pesantissime. Infatti, gli enti locali non hanno risorse per far fronte ad aumento dell'Iva di 6 punti percentuali - ovvero del 150 per cento - quindi, con le stesse risorse del 2013, nel 2014 fornirebbero meno servizi sociali ai cittadini. Le 800 cooperative sociali che operano in Veneto sarebbero costrette ad abbassare i costi, anche in termini di posti di lavoro, e non riuscirebbero più a garantire il livello qualitativo di oggi. Ne consegue che, lo Stato si ritroverebbe a far fronte di tasca propria all'inevitabile disoccupazione, e che le famiglie insieme ai consumi ridurrebbero anche la contribuzione fiscale. Difendiamo, quindi, il regime delle prestazioni sociali e continuiamo a farci sentire anche attraverso i provvedimenti che tratteremo a Roma nelle prossime settimane».



SITI WEB



Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna **Veneto** Piemonte Puglia Sicilia
Cronaca **Economia** Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia

IL PRESIDENTE DI LEGACOOP VENETO ADRIANO RIZZI: "A RISCHIO IL FUTURO DEL SOCIALE: SE PASSA LA NUOVA ALIQUOTA, 6% IN MENO DI SERVIZI DI CURA ...

Verona Economia |  1 | 10-9-2013

Futuro a rischio per il sociale della nostra regione se verrà confermato l'aumento dell'iva dal 4 al 10% sui servizi socio-sanitari e educativi. La nuova configurazione dell'imposta porrebbe, infatti, ...

Leggi la notizia

Persone: [adriano rizzi](#)
Organizzazioni: [legacoop comuni](#)
Luoghi: [veneto](#)
Tags: [servizi lavoratori](#)

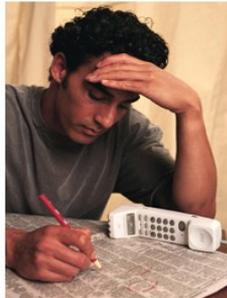


Nel 2014, per 3.370 lavoratori veneti del settore pericolo licenziamento.

Legacoop: appello ai parlamentari veneti per scongiurare l'aumento Iva sui servizi sociosanitari

IL PRESIDENTE DI LEGACOOP VENETO ADRIANO RIZZI: «A RISCHIO IL FUTURO DEL SOCIALE: SE PASSA LA NUOVA ALIQUOTA, 6% IN MENO DI SERVIZI DI CURA E ASSISTENZA»

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2013 18:21 REDAZIONE WEB



Futuro a rischio per il sociale della nostra regione se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi. La nuova configurazione dell'imposta porrebbe, infatti, una pesante ipoteca sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori. Legacoop Veneto lancia l'allarme in una lettera aperta ai parlamentari veneti, dove vengono descritte con puntualità le gravi conseguenze dell'incremento dell'aliquota, previsto dall'art. 1 comma 489 della Legge di stabilità 2013, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014.

«Nell'appello - spiega preoccupato il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Sono loro a garantire i livelli essenziali di assistenza territoriale, offrendo la maggior parte dei servizi di welfare esistenti: asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità.

Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'Acis, Alleanza delle cooperative italiane). Ancora, per riuscire a versare il 10% di Iva, i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. E tutto questo, si sottolinea nella lettera, senza alcun recupero di gettito per gli enti locali: le risorse verrebbero infatti spostate dal livello territoriale a quello statale.

«Serve scongiurare questo triste scenario: per questo chiediamo tutta l'attenzione dei parlamentari veneti. Ma il vero paradosso - continua Rizzi - è che neppure a livello nazionale il recupero di risorse potrebbe considerarsi significativo. Nelle casse dello Stato entrerebbe, infatti, qualcosa come 80 milioni di euro annui. Poco rispetto a quanto ci si aspettava inizialmente. Dall'altra parte, gli oltre 40mila lavoratori lasciati a casa non verserebbero più i contributi, e assisteremmo a un sicuro incremento dell'economia sommersa, con le famiglie costrette a ricorrere a "assistenti in nero". Qualcuno insomma ha fatto male i conti. Fermiamoci adesso, finché siamo in tempo».

ConfiniOnline®

LE REGOLE DEL NON PROFIT

↓ NEWS

→ CHI SIAMO

Società

→ EVENTI

→ SINTESI E COMMENTI

→ RACCOLTA NORMATIVE

→ CONFINIONLINE PER IL NON PROFIT

→ LINKS UTILI

→ SCADENZIARIO

→ JOB OPPORTUNITY

→ SERVIZI

Altri Servizi

[HOME](#) > [INFORMAZIONE](#) > [PRINCIPALE](#) > [NEWS](#)

→ Legacoop: appello ai parlamentari veneti per scongiurare l'aumento Iva sui servizi sociosanitari

Mercoledì 11 settembre 2013

Il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi: «a rischio il futuro del sociale: se passa la nuova aliquota, 6% in meno di servizi di cura e assistenza». Nel 2014, per 3.370 lavoratori veneti del settore pericolo licenziamento.

Mestre. Futuro a rischio per il sociale della nostra regione se verrà confermato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sui servizi sociosanitari e educativi. La nuova configurazione dell'imposta porrebbe, infatti, una pesante ipoteca sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in Veneto sono rese alla comunità dalle 800 cooperative sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano 30mila lavoratori. Legacoop Veneto lancia l'allarme in una lettera aperta ai parlamentari veneti, dove vengono descritte con puntualità le gravi conseguenze dell'incremento dell'aliquota, previsto dall'art. 1 comma 489 della Legge di stabilità 2013, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014.

«Nell'appello - spiega preoccupato il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi - evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di cooperative del settore sociosanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Sono loro a garantire i livelli essenziali di assistenza territoriale, offrendo la maggior parte dei servizi di welfare esistenti: asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità.

Quantificando i danni per il Veneto, sono 3.370 gli occupati della cooperazione del settore che potrebbero perdere il posto, per l'effetto combinato dell'aumento Iva e di altri provvedimenti già in atto legati alla spending review (su un totale di 42.800 lavoratori del sociale a rischio licenziamento stimati a livello nazionale dall'AcI, Alleanza delle cooperative italiane). Ancora, per riuscire a versare il 10% di Iva, i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. E tutto questo, si sottolinea nella lettera, senza alcun recupero di gettito per gli enti locali: le risorse verrebbero infatti spostate dal livello territoriale a quello statale.

«Serve scongiurare questo triste scenario: per questo chiediamo tutta l'attenzione dei parlamentari veneti. Ma il vero paradosso - continua Rizzi - è che neppure a livello nazionale il recupero di risorse potrebbe considerarsi significativo. Nelle casse dello Stato entrerebbe, infatti, qualcosa come 80 milioni di euro annui. Poco rispetto a quanto ci si aspettava inizialmente. Dall'altra parte, gli oltre 40mila lavoratori lasciati a casa non verserebbero più i contributi, e assisteremmo a un sicuro incremento dell'economia sommersa, con le famiglie costrette a ricorrere a "assistenti in nero". Qualcuno insomma ha fatto male i conti. Fermiamoci adesso, finché siamo in tempo».

Con l'IVA al 10%, meno servizi di cura e assistenza

L'allarme, nello specifico, viene lanciato da Legacoop Veneto, ma rispecchia quanto rischia di succedere in tutto il Paese: se verrà confermato l'aumento dell'IVA dal 4 al 10% sui servizi socio-sanitari ed educativi, colpendo la Cooperazione Sociale, ne pagheranno il costo in primo luogo proprio le fasce più deboli dei cittadini. Si tratta di una questione che vede da tempo impegnato anche il Forum Nazionale del Terzo Settore



Futuro a rischio per il sociale del **Veneto**

– ciò che per altro accadrà anche nel resto del Paese –, se verrà confermato l'aumento dell'IVA **dal 4 al 10%** sui **servizi socio-sanitari e educativi**. La nuova configurazione dell'imposta porrebbe, infatti, una pesante ipoteca sull'erogazione di prestazioni fondamentali che in tale Regione sono rese alla comunità dalle **800**

Cooperative Sociali del territorio e dai loro consorzi, imprese che occupano circa 30.000 lavoratori.

In tal senso, **Legacoop Veneto** ha lanciato l'allarme in una lettera aperta ai Parlamentari locali, dove vengono descritte le gravi conseguenze dell'incremento dell'aliquota, previsto dalla Legge di Stabilità per il 2013 (*Legge 228/12, N.d.R.*), che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio del prossimo anno.

«Nell'appello – spiega preoccupato **Adriano Rizzi**, presidente di Legacoop Veneto – evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il **costo dei servizi** sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di **abbassare il livello quantitativo e qualitativo** delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra Regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle **fasce più deboli**, il che è inammissibile».

Il provvedimento, inoltre, metterebbe in ginocchio centinaia di Cooperative del settore socio-sanitario ed educativo, con il rischio più che reale di licenziamento per migliaia di lavoratori. Sono loro a garantire i Livelli Essenziali di Assistenza territoriale, offrendo la maggior parte dei servizi di welfare esistenti: asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le **persone con disabilità**.

Quantificando i danni per il solo Veneto, sarebbero 3.370 gli occupati della Cooperazione del settore che potrebbero perdere il lavoro, per l'effetto combinato dell'aumento dell'IVA e di altri provvedimenti già in atto, legati alla cosiddetta "spending review" (su un totale di **42.800** lavoratori del sociale a rischio di licenziamento, stimati a livello nazionale dall'ACI, l'Alleanza delle Cooperative Italiane).

E ancora, per riuscire a versare il 10% di IVA, i Comuni del Veneto si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali oggi garantite. E tutto questo, si sottolinea nella lettera di Legacoop Veneto, senza alcun recupero di gettito per gli Enti Locali: le risorse verrebbero infatti spostate dal livello territoriale a quello statale.

«Serve scongiurare questo triste scenario. Per questo – continua Rizzi – chiediamo tutta l'attenzione dei Parlamentari veneti. Ma il **vero paradosso** è che neppure a livello nazionale il recupero di risorse potrebbe considerarsi significativo. Nelle casse dello Stato, infatti, entrerebbe qualcosa come **80 milioni di euro annui**, poco rispetto a quanto ci si aspettava inizialmente. Dall'altra parte, gli oltre 40.000 lavoratori lasciati a casa non verserebbero più i contributi, e assisteremmo a un sicuro incremento dell'economia sommersa, con le famiglie costrette a ricorrere ad "assistenti in nero". Qualcuno insomma ha fatto male i conti. **Fermiamoci adesso**, finché siamo in tempo».

No all'aumento dell'Iva al 10% per le cooperative sociali

Publicato 12 settembre 2013 | Da Daniela Sbrollini



Gli effetti sui territori sarebbero disastrosi e nemmeno le casse dello Stato trarrebbero un reale vantaggio

Difendiamo il regime delle prestazioni sociali

No all'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per le prestazioni sociosanitarie ed educative rese da cooperative e loro consorzi. In qualità di Vicepresidente della Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera sottolineo che come Pd abbiamo

presentato da tempo un ordine del giorno in materia.

Raccoglio l'appello rivolto da Legacoop Veneto ai parlamentari della regione e mi impegno affinché il governo faccia un passo indietro. Con l'applicazione di questa imposta, dal 1° gennaio, lo scenario del servizio sociosanitario ed educativo verrebbe stravolto. Verrebbero colpite le prestazioni di assistenza domiciliare e ambulatoriale in favore di anziani, disabili, tossicodipendenti e minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e devianza.



Il gruppo ▼

Attività parlamentare ▼

In Aula ▼

Stampa ▼

Documenti

Multimedia ▼

12-09-2013

Cooperative sociali: Sbrollini, «No all'aumento dell'Iva al 10%. Gli effetti sui territori sarebbero disastrosi e nemmeno le casse dello Stato trarrebbero un reale vantaggio»

«No all'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per le prestazioni socio-sanitarie ed educative rese da cooperative e loro consorzi» tuona Daniela Sbrollini in qualità di Vicepresidente della Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera mentre sottolinea che da tempo insieme al gruppo Pd ha presentato un ordine del giorno in materia.

«Raccoglio l'appello rivolto da Legacoop Veneto ai parlamentari della regione e mi impegno affinché il governo faccia un passo indietro. Con l'applicazione di questa imposta, dal 1° gennaio, lo scenario del servizio socio-sanitario ed educativo verrebbe stravolto. Verrebbero colpite le prestazioni di assistenza domiciliare e ambulatoriale in favore di anziani, disabili, tossicodipendenti e minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e devianza».

«Gli effetti sui territori sarebbero disastrosi e nemmeno le casse dello Stato trarrebbero un reale vantaggio – spiega Sbrollini -. L'incremento dell'Iva ricadrebbe sui Comuni e sulle famiglie degli utenti con conseguenze pesantissime. Infatti, gli enti locali non hanno risorse per far fronte ad aumento dell'Iva di 6 punti percentuali - ovvero del 150 per cento - quindi, con le stesse risorse del 2013, nel 2014 fornirebbero meno servizi sociali ai cittadini. Le 800 cooperative sociali che operano in Veneto sarebbero costrette ad abbassare i costi, anche in termini di posti di lavoro, e non riuscirebbero più a garantire il livello qualitativo di oggi. Ne consegue che, lo Stato si ritroverebbe a far fronte di tasca propria all'inevitabile disoccupazione, e che le famiglie insieme ai consumi ridurrebbero anche la contribuzione fiscale. Difendiamo, quindi, il regime delle prestazioni sociali e continuiamo a farci sentire anche attraverso i provvedimenti che tratteremo a Roma nelle prossime settimane».



Futuro a rischio per il sociale

Edizione del 11/09/2013

ECONOMIA



Futuro a rischio per il sociale. È l'allarme lanciato dal presidente di Legacoop Veneto, Adriano Rizzi, per scongiurare l'aumento Iva sui servizi sociosanitari della regione. Ascoltiamolo ai nostri microfoni: "Noi, ovviamente, abbiamo soprattutto preoccupazione, comunque, in prima battuta, per le nostre aziende, le nostre cooperative, per i soci, per i lavoratori occupati, primo elemento; secondo, riguarda la collettività un po' nella sua interezza, perché questo significa anche una riduzione di questi servizi che le Amministrazioni locali non potranno più erogare, e quindi significa una minor assistenza nella varie fasce a cui i nostri interventi si rivolgono, che verranno, in qualche modo, tagliati."

Cerca



[Archivio audio](#)

[Archivio notizie](#)



[HOME](#) [NOTIZIE](#) [SUL TERRITORIO](#) [RASSEGNA STAMPA](#) [MATERIALI](#) [CHI SIAMO](#)

Sbrollini: «No all'aumento dell'Iva al 10%. Gli effetti sui territori sarebbero disastrosi e nemmeno le casse dello Stato trarrebbero un reale vantaggio»

13 Settembre 2013



Agenda

Settembre 2013

Do	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

Cooperative sociali, appello di Legacoop Veneto ai parlamentari

«No all'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per le prestazioni socio-sanitarie ed educative rese da cooperative e loro consorzi» tuona Daniela Sbrollini in qualità di Vicepresidente della Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera mentre sottolinea che da tempo insieme al gruppo PD ha presentato un ordine del giorno in materia.

«Raccoglio l'appello rivolto da Legacoop Veneto ai parlamentari della regione e mi impegno affinché il governo faccia un passo indietro. Con l'applicazione di questa imposta, dal 1° gennaio, lo scenario del servizio socio-sanitario ed educativo verrebbe stravolto. Verrebbero colpite le prestazioni di assistenza domiciliare e ambulatoriale in favore di anziani, disabili, tossicodipendenti e minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e devianza».

«Gli effetti sui territori sarebbero disastrosi e nemmeno le casse dello Stato trarrebbero un reale vantaggio – spiega Sbrollini -. L'incremento dell'Iva ricadrebbe sui Comuni e sulle famiglie degli utenti con conseguenze pesantissime. Infatti, gli enti locali non hanno risorse per far fronte ad aumento dell'Iva di 6 punti percentuali - ovvero del 150 per cento - quindi, con le stesse risorse del 2013, nel 2014 fornirebbero meno servizi sociali ai cittadini. Le 800 cooperative sociali che operano in Veneto sarebbero costrette ad abbassare i costi, anche in termini di posti di lavoro, e non riuscirebbero più a garantire il livello qualitativo di oggi. Ne consegue che, lo Stato si ritroverebbe a far fronte di tasca propria all'inevitabile disoccupazione, e che le famiglie insieme ai consumi ridurrebbero anche la contribuzione fiscale. Difendiamo, quindi, il regime delle prestazioni sociali e continuiamo a farci sentire anche attraverso i provvedimenti che tratteremo a Roma nelle prossime settimane».



AUMENTO DELL'IVA ALLE COOPERATIVE: ALLARME PER I SERVIZI SOCIO SANITARI VENETI

Like 11 Tweet 2 +1 2 SHARE



La Legacoop Veneto lancia l'allarme: se il previsto aumento dell'iva dal 4 al 10% entrerà in vigore, rischiano di ridursi del 6% i servizi di cura e assistenza ad anziani, disabili e fasce deboli

Torna a spaventare l'atteso **aumento dell'iva dal 4 al 10% per le cooperative sociali** - così come previsto dall'art. 1 comma 489 della Legge di stabilità 2013 - che dovrebbe entrare in vigore il **1° gennaio 2014**. Questo significa un **aumento del costo dei servizi di cura ed assistenza**, con ricadute quindi non solo sul comparto ma sull'utenza stessa, che vedrà ridursi l'offerta e la qualità delle prestazioni di cui attualmente godono.

In Veneto, lancia l'allarme la **Legacoop** che, appellandosi ai parlamentari regionali, in una **lettera**, parla del **rischio di una riduzione del 6% dei servizi socio-sanitari per i cittadini**. Futuro a rischio, quindi, per il sociale nella regione? Il presidente della Legacoop Veneto, **Adriano Rizzi**, sembra convinto di sì, se a gennaio entrerà in vigore, come previsto, l'innalzamento dell'imposta.

Operazione che, senza mezzi termini, viene definita dalla Legacoop Veneto "*un ennesimo intervento non strategico, non risolutivo e soprattutto - ancora una volta - calato dall'alto, che come altri finirà col pesare gravemente innanzitutto sulle spalle dei cittadini*".

Si tratterebbe di una "tegola" sulla testa delle **800 cooperative** del settore socio-sanitario ed educativo del territorio e dei loro consorzi, i quali occupano in totale **trentamila lavoratori**. E si tratta proprio di coloro i quali garantiscono i **livelli essenziali di assistenza** territoriale, offrendo la maggior parte dei servizi di welfare esistenti: **asili per l'infanzia, assistenza domiciliare per i non autosufficienti, servizi residenziali e diurni per gli anziani e per le persone con disabilità**.

Così Rizzi: "*Nell'appello (ai parlamentari veneti, ndr) evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile*".

Per riuscire a versare il 10% di Iva, i Comuni veneti si vedrebbero costretti a ridurre del 6% le prestazioni territoriali attualmente garantite. E tutto questo, si sottolinea nella lettera, senza alcun recupero di gettito per gli enti locali: le risorse verrebbero infatti spostate dal livello territoriale a quello statale.

"*Serve scongiurare questo triste scenario: per questo chiediamo tutta l'attenzione dei parlamentari veneti. Ma il vero paradosso - continua Rizzi - è che neppure a livello nazionale il recupero di risorse potrebbe considerarsi significativo. Nelle casse dello Stato entrerebbe, infatti, qualcosa come 80 milioni di euro annui. Poco rispetto a quanto ci si aspettava inizialmente. Dall'altra parte, gli oltre 40mila lavoratori lasciati a casa non verserebbero più i contributi, e assisteremmo a un sicuro incremento dell'economia sommersa, con le famiglie costrette a ricorrere a "assistenti in nero". Qualcuno insomma ha fatto male i conti. Fermiamoci adesso, finché siamo in tempo*".

Così Rizzi: "*Nell'appello (ai parlamentari veneti, ndr) evidenziamo come sei punti percentuali in più nella tassa avrebbero l'effetto grave di far salire il costo dei servizi sia per i Comuni sia per i privati, e dunque di abbassare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni, con effetti drammatici per tantissime famiglie della nostra regione. Ancora una volta a pagare gli esiti della crisi sarebbero così i cittadini, in particolare quelli delle fasce più deboli, il che è inammissibile*".